deve essere vissuta ovunque, mentre la tuta da lavoro concretizza l'impegno e la fatica quotidiana che deve essere portata anche in chiesa e vissuta alla luce della fede.

- Quali luoghi della mia vita riesco a rendere "spazio sacro" in cui incontrare Dio, dialogare con Lui e ascoltare la sua voce di Padre e Maestro?
- Rispondendo "Eccomi" quotidianamente, vedo nelle persone che il Signore pone sulla mia strada, l'occasione e l'aiuto per costruire un cammino verso la santità piena e "perfetta"?
- Come poter dialogare sulla fede e creare occasioni per pregare insieme, in modo che la spiritualità "domestica" possa diventare quotidianamente parte integrante della vita familiare?

Nella condivisione, utilizziamo i colori del semaforo. Motivando la scelta del *verde* (condizione pienamente positiva e soddisfacente), del *giallo* (obiettivo ancora in fase di costruzione) e del *rosso* (condizione di difficoltà e immobilismo), ciascuno potrà confrontarsi con la seguente provocazione: **nella "Cafarnao" della mia vita mi accorgo che il Signore passa e agisce oppure ho ridotto tutto il mio vivere a una sterile abitudine, senza accorgermi della meraviglia, dimenticando che l'ordinario può ospitare anche la grazia?**

LA VITA CAMBIA

Esercizi di laicità

Interrogarsi sulla "plasticità" delle forme di testimonianza, su come comunicare e fare comunione con Dio e gli uomini, significa aprirsi, liberarsi per liberare, formare e non conformarsi.

Riprendiamo gli oggetti che abbiamo scelto, trovando una parola significativa per ognuno rispetto all'attuale situazione di vita o che maggiormente ci provoca o stimola.

Prima di scegliere una parola, proviamo a metterci in ascolto della nostra vita e del mondo che abitiamo. Le parole che abbiamo annotato non sono semplicemente concetti, ma possibili strade attraverso cui Dio ci interpella oggi. Scegliamo quella che ci provoca, ci consola o ci mette in movimento. Non per cercare una definizione teorica, ma per lasciarci trasformare da ciò che essa ci chiede.

Azione Cattolica
Diocesi di Bergamo

PLASTICITÀ



DI PA RO LA

Percorso Formativo Per gruppi Adulti

Introduzione

1. Capacità di far fermentare la vita con gesti concreti che mostrino esistenzialmente la gioia del Vangelo, la sua paradossalità, la sua straordinaria "corporeità". È la forma di una testimonianza che unisce parola e vita, fede e responsabilità.
2. Arte di prendere forma nella storia senza perdere il centro: uomini e donne generativi che prendono posizione di fronte alla realtà.

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo che queste parole diventino nostra preghiera. Leggiamola lasciandoci attraversare dalle parole e riprendendo quella che più è vicina alla nostra vita.

Era un giorno normale, Signore.
Sinagoga, sabato, gente abituata ad ascoltare.
Poi hai parlato Tu.
Le parole non erano urlate.
Non erano nuove.
Ma avevano peso.

Perché quello che dicevi
era esattamente quello che vivevi.
E il male non ha retto.
Si è fatto vedere.
Ha gridato.

Tu non hai discusso.
Hai comandato.
E quello è uscito.

Perché quando la parola è vera,
accade qualcosa.
Rendici plastici come questa autorità.
Capaci di prendere forma nella realtà
senza perdere verità.

Liberaci da una fede che ripete bene
ma non libera nessuno.

Fa' che nei luoghi ordinari
– scuola, lavoro, strada, casa –
la nostra vita abbia lo stesso effetto:
cambiare l'aria.

Perché il Vangelo,
quando è vissuto,
non spiega:
trasforma.

LA VITA SI RACCONTA

Oggi lo spunto per raccontare la vita adulta parte da un gioco.

Forma-ti 3D

Il contenuto prende forma dal suo contenitore, specifico per figura, materiale, trasparenza, elasticità, resistenza. La ceramica, resistente al calore, è fragile; il vetro non cela segreti, ma è anch'esso fragile; il metallo si raffredda o si riscalda velocemente, ma si ammacca senza rompersi; plastica e gomma, espandibili e più o meno trasparenti, sono sensibili al calore: contenitori diversi hanno funzioni diverse. **Recuperiamo oggetti di uso domestico, di diverso tipo e materiale (bicchieri, piatti, pentole, scatole, bottiglie, vasi, ecc.), per sola esposizione.** Andranno evidenziati punti di forza e di debolezza, peculiarità e utilità di ciascuno di essi. **Con quali ti identifichi, in linea con il vissuto, l'inclinazione e la percezione di te?** Non esistono contenitori giusti o sbagliati, se non nell'uso che ne si fa. *Dalla condivisione, l'invito all'uso sicuro e responsabile di quanto ci serviamo, per essere pienamente formati in tutte le dimensioni dell'esistenza.*

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....

Mc 1,21-28

21 Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. 22 Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. 23 Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, 24 dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». 25E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». 26E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

27 Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». 28 La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

Il brano ha inizio con l'ingresso di Gesù nella città di Cafarnao (v. 21),città di pescatori e ricca di commerci, affacciata sul lago di Tiberiade. È sabato, giorno di preghiera e riposo, Gesù è insieme ai nuovi amici, chiamati a uscire dalla quotidianità della pesca da lago, verso la straordinarietà della pesca agli uomini di buona volontà. Entrano nella sinagoga, dove la preghiera e l'insegnamento di solito sono a cura dei Rabbi, maestri e liturghi (v. 21), coadiuvati dagli scribi a servizio della sinagoga. Ma nella sinagoga di Cafarnao in quel giorno un altro Rabbi inaugurerà il suo insegnamento: **«un insegnamento nuovo dato con autorità»** (v. 27). Il brano di Marco sembra avere il suo centro nell'esorcismo compiuto da Gesù; qui la battaglia con il maligno, chiamato spirito impuro (v. 23), non è diretta, come descritta nel racconto delle tentazioni (Mc 1,12), ma è a servizio di una guarigione, una vittima: "un uomo posseduto". L'esorcismo è inserito in una manifestazione di meraviglia, per le parole e le opere: «ed erano stupiti del suo insegnamento» (v. 22) e «tutti furono presi da timore» [...]. «Nella sinagoga vi era un uomo posseduto» (v. 23). Così il testo descrive la scena, non sembra esservi la descrizione dell'ingresso di quest'uomo. Il racconto afferma che «cominciò a gridare» (v. 23): sembra esserci una sorta di "attivazione" alle parole di Gesù. Le parole del Maestro, il Signore, non un Rabbì, non uno scriba, sono parole nuove, dette con autorità. **L'autorevolezza di Gesù, le sue parole sono nuove, la sua presenza non ammette altre presunte autorità ed ecco che le falsità vengono smascherate, non possono rimanere coperte**. Gli atteggiamenti di circostanza, coprenti le vere identità, non reggono di fronte a chi ti fa da specchio e rivela chi sei. «Io so chi tu sei», il santo di Dio (v. 24). Lo spirito impuro rivela la vera identità dell'uomo Gesù, la sua divino-umanità, il centro della fede del credente. L'ordine perentorio di Gesù, declinato con due imperativi: «Taci! Esci da lui!» (v. 25), oltre ad esprimere l'autorità e la signoria di Gesù, sottende una particolare modalità rivelativa, che nell'evangelista Marco è definita segreto messianico. Di fronte ad evidenze rivelative, manifestazioni di potenza, miracoli, più che mai in bocca a demoni e spiriti immondi, Gesù obbliga al silenzio.

COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

Il brano ci mostra una presenza indesiderata nel contesto di una liturgia, in un momento sacro, ad "alta intensità spirituale". Questo brano evangelico insegna che l'elemento sacro, sia il luogo, sia l'interiorità non garantiscono in assoluto la relazione con Dio. **Non è la "forma religiosa" che ci immette necessariamente al cospetto di Dio. Dio non si possiede e nemmeno Lui vuole possederci, ma si fa compagno di strada della nostra quotidianità.**

Don Tonino Bello ci ricordava di "portare in fabbrica la veste battesimale e in chiesa la tuta da lavoro": un invito a vivere la propria fede in modo concreto nella vita di ogni giorno. La veste battesimale richiama la dignità e la vocazione cristiana che